




**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

N. 5 2006
Settembre-Ottobre
ISSN 1592-291X

europa.doc

RASSEGNA DI DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA



SOINARIO

Il Tema

Il lifelong learning: programmazione
2007-2013 per le risorse umane

5

Attualità

12

Mercato del lavoro e politiche sociali

Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria

14

Rassegna bibliografica

17

In libreria

22

europa.doc



Bollettino a cura del CDS Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione - Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Comitato di redazione:

Chiara Carlucci, Giuseppina Di Iorio, Isabella Pitoni

Hanno collaborato al numero:

Paola Furfaro, Silvia Mussolin, Paola Piras

Elaborazione grafica: Rubbettino, Industrie Grafiche ed Editoriali


Chiuso in redazione il: 10-11-2006

Centro di Documentazione Specializzato
ISFOL

Via G.M. Lancisi, 29 - 00161 Roma

Tel. 06.44590634 - Fax 06.44590639

e-mail: comunicazione@isfol.it



Presentiamo di seguito la nuova serie - graficamente rivista - di *Europa.doc*, il bollettino di documentazione e di attualità bibliografica sulle politiche comunitarie per la formazione, il lavoro e le politiche sociali, realizzato dall'Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione.

Il nuovo *Europa.doc* conferma e precisa la sua impostazione editoriale volta a dare informazione tecnica, aggiornamenti ed approfondimenti su due tipologie di fonti informative:

- documenti a carattere normativo, tecnico ed informativo realizzati e diffusi dall'Unione europea;
- novità e stato dell'arte nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro in ambito nazionale e comunitario.

La struttura-base di *Europa.doc* prevede due parti.

La prima focalizza il **tema-chiave di attualità** prescelto per ciascun numero e lo approfondisce attraverso la presentazione di **Esperienze** applicative locali e/o nazionali. L'ulteriore sezione **Navigando in Internet**, quando presente, propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti web significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* segue un'ottica trasversale ed offre una selezione della più recente documentazione comunitaria e delle novità bibliografiche sulle tematiche di interesse istituzionale. Questo obiettivo è perseguito tramite due sezioni: la **Documentazione comunitaria** - che contiene indicazioni ed abstract delle diverse tipologie di documenti - e la **Rassegna bibliografica**, organizzata intorno ai temi-chiave del Mercato del lavoro e politiche sociali e Politiche e sistemi formativi. Infine, la sezione **In libreria** accoglie la segnalazione dei libri in commercio sui temi di interesse di Istituto.

Europa.doc ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nel sito ISFOL <www.isfol.it>, sia in <www.welfare.gov.it/Europalavoro.it>.

Il lifelong learning: programmazione 2007-2013 per le risorse umane

La filosofia e le politiche attive di apprendimento lungo tutto l'arco della vita rappresentano i termini più chiaramente identificativi del nuovo scenario delle politiche comunitarie. Dalla prima formulazione dell'idea-guida dell'*Europa della conoscenza*, procedendo attraverso il faticoso processo di Lisbona, sino alla sua recente revisione nel nuovo quadro delle politiche per l'educazione e la formazione oltre il 2010, si è andata affermando e rafforzando la visione del capitale umano come risorsa strategica europea. Già nel marzo del 2000, il Vertice di Lisbona fissa l'obiettivo strategico di far diventare l'Europa nel 2010 l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale e individua nell'apprendimento permanente un elemento centrale di tale strategia ai fini della competitività, dell'occupabilità, dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e dello sviluppo personale¹. L'interesse dell'Europa verso il *lifelong learning* si mostra da subito trasversale alle diverse tipologie in cui l'educazione degli adulti si realizza, nella comunicazione della Commissione europea² *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* nel 2001, è definito come "qualsiasi attività, avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civile, sociale e/o occupazionale".

Il percorso delineato dal 2000 nelle sedi istituzionali dell'Unione europea sui temi dell'istruzione e della formazione ha perseguito l'obiettivo di condividere un set di principi comuni europei ai fini di accrescere la dimensione europea, l'innovazione e la qualità dell'educazione degli adulti, di condividere azioni, progetti, partenariati, corsi di formazione, reti a livello europeo

Vengono di fatto stabiliti gli assi portanti per l'implementazione a livello europeo dell'istruzione e della formazione permanente: il lavoro in partenariato, la creazione di una cultura dell'apprendimento, la qualità, la conoscenza della domanda, la definizione delle risorse adeguate a facilitare l'accesso alla formazione.

In questo quadro di riferimento, tutte le dimensioni dell'educazione degli adulti hanno uguale peso: il *lifelong learning* avviene in ambiti formali, non formali e informali in quanto deve giocare un ruolo chiave nello sviluppo economico, nella cittadinanza attiva e nell'inclusione sociale. Le motivazioni sottese sono pertanto di natura prettamente socio-economica riguardanti la configurazione di un'Europa caratterizzata da rapidi mutamenti della struttura economico-produttiva, dall'influenza della competizione globale socio-economica ma, al contempo, dipendono da evidenze demografiche, legate a *trend* di invecchiamento della popolazione, di allungamento della vita attiva e delle conseguenti aspettative al prolungamento della vita lavorativa, sotto diverse forme e modalità. In tale scenario, l'apprendimento permanente è divenuto pertanto priorità strategica.

Investire in capitale umano - rinnovando continuamente conoscenze e competenze dei cittadini, alimentandone le potenzialità e l'adattabilità al cambiamento - rappresenta dunque la condizione fondamentale per mantenere la competitività ed al contempo la coesione sociale dell'UE. Le precedenti, pur fortunate, distinzioni e dicotomie tra occupati ed inoccupati, giovani ed adulti, qualificati e non, competitivi e marginali, vanno progressivamente lasciando la scena a nuovi approcci basati sui fabbisogni mutevoli e differenziati delle persone lungo tutto l'arco della loro vita, con particolare riferimento al loro percorso lavorativo. Il ciclo di vita degli individui diviene così il parametro fondamentale di progettazione e sviluppo del capitale professionale destinato a garantire la competitività dell'economia europea.

In parallelo, sul versante delle politiche e dei processi fondamentali di cura del capitale professionale, si afferma la maggior integrazione tra sistemi e percorsi educativi, attraverso il superamento di speculari dicotomie tradizionali tra istruzione e formazione, formazione per il lavoro e per il "non" lavoro, educazione dei giovani e degli adulti, formazione di base e di eccellenza, a favore di una concezione di educazione permanente che intercetta e tenta di soddisfare i bisogni evolutivi dei cicli di vita.

L'Unione europea ha avviato così da diversi anni un processo di cooperazione internazionale tra i paesi membri volto a realizzare profonde innovazioni dei sistemi di *lifelong learning*, centrati sulla valorizzazione delle competenze dei singoli e degli apprendimenti acquisiti, favorendo l'integrazione dei contesti in cui gli apprendimenti si generano.

1. Giovanna Spagnuolo, *Strategie europee per l'apprendimento permanente. Una ricostruzione delle principali tappe*, 21/09/2006, in <<http://www.indire.it>> Consultato il 31/10/2006.
2. COM (2001) 678 del 21-11-2001.

Di seguito, si descrivono le principali iniziative.

- a. Nel luglio 2004, la Commissione è così giunta, nella Comunicazione *La nuova generazione dei Programmi di istruzione e formazione comunitari dopo il 2006*³, a proporre un programma integrato per il *lifelong learning* comprensivo di tutti i programmi interni esistenti in materia di istruzione e formazione e le varie azioni finanziate grazie al programma d'azione comunitaria destinato a promuovere enti attivi a livello europeo e a sostenere attività specifiche nei settori in questione. Il programma integrato di apprendimento permanente 2007/2013, illustrato successivamente nel dettaglio dei programmi settoriali, è stato sottoposto ad una ristrutturazione, in risposta a quattro fattori:
- cambiamenti in tutta l'UE, per cui i sistemi di istruzione e di formazione sono sempre più integrati in un contesto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
 - ruolo sempre più importante dell'istruzione e della formazione nella creazione di un'economia europea competitiva e dinamica, basata sulle conoscenze che consenta di adattarsi a cambiamenti;
 - necessità di consolidare i punti di forza e rispondere alla mancanza di continuità e di sinergia risultanti dall'attuale progettazione dei programmi;
 - necessità di semplificare e razionalizzare gli strumenti legislativi comunitari creando un contesto integrato.

Dunque, le direzioni intraprese dal programma riguardano i temi della qualità, della partecipazione sociale, delle risorse finanziarie e di nuove modalità formative ai fini dell'acquisizione dei saperi e delle competenze.

Particolare attenzione viene riservata al programma alla mobilità formativa e professionale, intesa come politica di incentivazione delle esperienze di apprendimento e lavoro in contesti diversi da quelli originari dei partecipanti.

Per trasformare l'Unione europea nella società della conoscenza più dinamica e competitiva è necessario infatti agevolare la mobilità dei cittadini sul territorio europeo, valorizzando lo scambio ed il confronto di conoscenze, competenze. L'apprendimento permanente è tuttavia ancora ostacolato dalla mancanza di comunicazione e di cooperazione tra i vari livelli delle autorità scolastiche e di formazione e tra i vari paesi. Ne risultano barriere che impediscono ai singoli cittadini di accedere all'istruzione e alla formazione e alla possibilità di combinare titoli ottenuti da istituzioni diverse. Esse rendono difficile i movimenti dei cittadini in seno al mercato del lavoro europeo e un genuino apprendimento permanente (che attraversi cioè tutti i livelli d'istruzione e formazione e usi modi d'apprendimento formali, non formali e informali).

- b. Il 2006 è stato dichiarato l'*Anno europeo per la mobilità professionale dei lavoratori* ed in questa direzione si muovono molte iniziative (oltre ai programmi di seguito riportati) in ambito europeo, come quelle seguite direttamente dall'Isfol, ad esempio *Europass "Un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze"* istituito con la Decisione del Consiglio del 15.12.2004 (2241/2004/EC) o il programma *Visite di studio per responsabili di formazione professionale*, istituito nel 1985, a seguito di una risoluzione del 1983 del Consiglio dei Ministri, e confermato con la Decisione del Consiglio (1999/382/EC) del 26 aprile 1999 che crea Leonardo da Vinci II, la cui gestione viene affidata a Cedefop.

In particolare *Europass* è costituito da una serie di certificazioni relative a: competenze personali, professionali e linguistiche; esperienze di mobilità; qualifiche professionali e diplomi di istruzione. Il valore aggiunto di *Europass* risiede nella credibilità di uno strumento condiviso a livello comunitario, con un marchio ed un logo comuni, e nel suo forte impatto comunicativo. In concreto è un portafoglio composto da una raccolta personale e coordinata di documenti, pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, mediante la valorizzazione del proprio patrimonio di competenze, esperienze e conoscenze acquisite nel tempo. I documenti del portafoglio *Europass*, che contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle di certificati ed attestazioni nazionali, vengono anche chiamati "dispositivi europei per la trasparenza" e sono stati realizzati, tra il 1996 ed il 2002, dalla Commissione Europea, dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco in collaborazione con gli Stati membri.

Aderiscono all'iniziativa i 25 Paesi dell'Unione Europea ed i tre Paesi dello Spazio economico europeo, Norvegia, Islanda, Liechtenstein.

Sul piano della strategia del *lifelong learning*, *Europass* contribuisce a concretizzare il dialogo tra gli ambiti dell'apprendimento formale, non formale ed informale degli individui, senza soluzione di continuità tra i percorsi della vita sociale e di lavoro.

- c. Uno degli impegni progressivamente assunti su queste tematiche dai Ministri di 32 Paesi membri, dalle parti sociali e dalla Commissione si è concretizzato intorno alla creazione di una struttura aperta

3. COM (2004) 474 del 14-07-2004.

e flessibile in grado di fornire un riferimento comune per facilitare il riconoscimento e la trasferibilità dei titoli e delle qualifiche rilasciate dai sistemi VET e da quelli di istruzione secondari e superiori. Così nel marzo del 2005, i Capi di governo, nell'incontro di Bruxelles, hanno confermato l'obiettivo di pervenire ad un quadro europeo delle qualifiche, *European Qualifications Framework -EFQ*, rafforzando le precedenti raccomandazioni, che metta in relazione i sistemi di qualificazione a livello nazionale e settoriale⁴ per:

- aiutare i cittadini europei a orientarsi tra le complessità dei sistemi nazionali della formazione e dell'istruzione;
- permettere al *policy maker* e alle istituzioni di comparare i propri sistemi di istruzione e formazione;
- facilitare la mobilità all'interno di un mercato del lavoro europeo più efficiente e dinamico;
- supportare gli sforzi per sviluppare certificazioni europee e internazionali a livello di settore; facilitare il riconoscimento delle certificazioni dei Paesi terzi e dei singoli Stati membri;
- stimolare l'avvio di riforme in grado di facilitare lo sviluppo di un quadro nazionale delle qualifiche.

La struttura dell'EQF è progettata con l'obiettivo di ottenere risultati rilevanti nel processo di sviluppo del *lifelong learning* che rappresenta il principale obiettivo della strategia di Lisbona.

L'EQF costituisce così un sostegno utile ai cittadini europei, funzionale nei processi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di partecipazione attiva alla società della conoscenza.

LA NUOVA GENERAZIONE DI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE, LA CULTURA, LA GIOVENTÙ E MEDIA

Il 25 ottobre 2006 il Parlamento europeo ha adottato, per il 2007-2013, la nuova generazione di programmi comunitari per l'educazione e la formazione, la cultura, la gioventù e media.

Cinque le raccomandazioni approvate, in seconda lettura, sui programmi nel settore dei media, dell'istruzione e della cultura che saranno operativi a partire dal 2007.

Sono quindi stati accolti i seguenti programmi:

- Programma nel campo dell'apprendimento permanente
- Gioventù in azione
- Cittadini per l'Europa
- Media
- Cultura

Programma nel campo dell'apprendimento permanente

Il *target* di destinazione del programma di apprendimento permanente si rivolge ad allievi, studenti, persone in formazione e discenti adulti; agli insegnanti, formatori ed altro personale coinvolto, sotto qualsiasi profilo, nell'apprendimento permanente; alle persone presenti sul mercato del lavoro; alle istituzioni o organizzazioni che forniscono opportunità di apprendimento; alle persone e agli organismi responsabili, a livello locale, regionale e nazionale, dei sistemi e delle politiche riguardanti qualsiasi aspetto dell'apprendimento permanente; alle imprese, alle parti sociali e alle loro organizzazioni a tutti i livelli; agli organismi che forniscono servizi di orientamento, alle associazioni che operano nel settore dell'apprendimento permanente, comprese le associazioni di studenti, persone in formazione, allievi, insegnanti, genitori e studenti adulti; ai centri e agli enti di ricerca che si occupano delle tematiche dell'apprendimento permanente; alle organizzazioni senza fini di lucro, agli organismi di volontariato e alle organizzazioni non governative (ONG).

La dotazione finanziaria per il programma è di 6970 milioni di euro.

L'obiettivo generale del programma è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. L'obiettivo del programma è, in particolare, quello di promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Il programma di apprendimento permanente si prefigge i seguenti **obiettivi specifici**:

- contribuire allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità e promuovere risultati elevati, l'innovazione e una dimensione europea nei sistemi e nelle pratiche del settore;
- sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- contribuire a migliorare la qualità, l'attrattiva e l'accessibilità delle opportunità di apprendimento permanente disponibili negli Stati membri; rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla

4. La consultazione si è tradotta nella proposta di *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente* (COM (2006) 479 del 05-09-2006).

coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale;

- contribuire a promuovere la creatività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale;
- contribuire a una maggiore partecipazione di persone di tutte le età, comprese quelle con particolari esigenze e le categorie svantaggiate, all'apprendimento permanente a prescindere dal *background* socioeconomico;
- promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e pratiche innovative basati sulle TIC;
- rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia, e nella promozione della tolleranza e del rispetto degli altri popoli e della altre culture;
- promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione in Europa;
- incoraggiare il migliore utilizzo di risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone pratiche nei settori disciplinati dal programma di apprendimento permanente, al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione.

Il Programma Integrato sarà composto da quattro programmi settoriali:

1. Comenius
2. Erasmus
3. Leonardo da Vinci
4. Grundtvig

e da un *programma trasversale* che prevede quattro attività chiave:

1. sviluppo della politica
2. apprendimento delle lingue
3. ICT
4. diffusione

Il programma *Jean Monnet* prevederà tre attività chiave:

1. azione Jean Monnet
2. istituzioni europee
3. associazioni europee

Gioventù in azione

Gli obiettivi generali del programma sono i seguenti:

- promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;
- sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza fra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'UE;
- favorire la comprensione reciproca tra i giovani di paesi diversi;
- contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi, in sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;
- favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

Nell'ambito dell'obiettivo generale, di promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare:

- offrire ai giovani e alle organizzazioni giovanili l'opportunità di partecipare allo sviluppo della società in generale e dell'UE in particolare;
- sviluppare il sentimento d'appartenenza all'UE da parte dei giovani;
- promuovere la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa;
- sviluppare la mobilità dei giovani in Europa;
- sviluppare l'apprendimento interculturale da parte dei giovani;
- promuovere i valori fondamentali dell'UE presso i giovani, in particolare il rispetto della dignità umana, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti umani, la tolleranza e la non discriminazione;
- incoraggiare lo spirito di iniziativa, d'impresa e di creatività;
- facilitare la partecipazione al programma da parte dei giovani con minori opportunità, compresi i giovani con disabilità;
- garantire il rispetto della parità tra uomini e donne nella partecipazione al programma e la promozione della parità di genere nel quadro delle azioni;
- fornire opportunità di apprendimento non formale e informale che abbiano una dimensione europea e offrire opportunità innovative in relazione alla cittadinanza attiva.

Nell'ambito dell'obiettivo generale, di sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza fra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'UE:

- offrire ai giovani l'opportunità di esprimere il loro impegno personale con attività di volontariato a livello europeo ed internazionale;
- associare i giovani alle attività di promozione della solidarietà tra i cittadini dell'UE.

Nell'ambito dell'obiettivo generale, di favorire la comprensione reciproca tra i giovani di paesi diversi:

- sviluppare gli scambi ed il dialogo interculturale tra i giovani europei ed i giovani dei paesi limitrofi;
- contribuire a sviluppare in questi paesi la qualità delle strutture di sostegno per i giovani e il ruolo di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili;
- sviluppare con altri paesi progetti di cooperazione tematica che coinvolgano i giovani e coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili.

Nell'ambito dell'obiettivo generale, di contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù:

- contribuire alla messa in rete delle organizzazioni interessate;
- sviluppare la formazione e la cooperazione tra coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili;
- stimolare l'innovazione in materia di attività a favore dei giovani;
- contribuire al miglioramento dell'informazione dei giovani, prestando nel contempo particolare attenzione all'accesso dei giovani con disabilità;
- sostenere i progetti e le iniziative a lungo termine per i giovani di organismi regionali e locali;
- facilitare il riconoscimento dell'apprendimento non formale dei giovani e delle competenze acquisite grazie alla partecipazione al programma;
- scambiare le buone pratiche.

Nell'ambito dell'obiettivo generale, di favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù, tenendo debitamente conto dei livelli locale e regionale:

- incoraggiare lo scambio di buone pratiche e la cooperazione tra amministrazioni e responsabili politici a tutti i livelli;
- incoraggiare il dialogo strutturato tra i responsabili politici ed i giovani;
- migliorare la conoscenza e la comprensione del settore della gioventù;
- contribuire alla cooperazione tra varie attività di volontariato giovanile nazionali e internazionali.

I destinatari saranno i giovani di età compresa tra 13 e 30 anni provenienti dagli Stati membri e dai paesi terzi che rientrano nella politica di vicinato.

Il programma raggrupperà azioni diverse, quali gli scambi di giovani (obiettivo: 35000 progetti entro il 2013), il "Servizio volontario europeo" (obiettivo: 10000 volontari/volontarie) e "Gioventù nel mondo", destinata all'elaborazione di progetti con i paesi terzi.

Il programma sarà dotato di un bilancio di 785 milioni di euro.

Cittadini per l'Europa

Il nuovo programma comunitario per il periodo 2007-2013 per la cittadinanza europea dovrebbe subentrare al programma attualmente esistente "partecipazione civica" che scade questo anno.

Il programma mira a promuovere la cittadinanza europea attiva, a rafforzare la tolleranza attraverso la promozione del dialogo interculturale e sarà aperto ai cittadini di paesi terzi residenti in Europa con regolare permesso di soggiorno. Prevede anche misure per ricordare i crimini di guerra dei regimi nazisti e stalinisti.

Favorirà quindi la cooperazione tra cittadini e istituzioni di paesi differenti per sostenere momenti di incontro, di lavoro comune per lo sviluppo di progetti comuni che vadano al di là dei confini nazionali, ma che al tempo stesso rispettino le diversità nazionali.

Questi momenti di scambio mirano a migliorare la conoscenza reciproca della storia e cultura dei popoli europei, per valorizzare il passato e per creare le basi, in futuro, per una cultura comune.

Sono previsti tre tipi di azione:

- "Cittadinanza attiva per l'Europa", prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini sia attraverso attività legate ai gemellaggi di città (le attività di gemellaggio possono avere un carattere specifico o pilota, quali incontri di cittadini, conferenze o seminari su temi d'interesse comune e relative pubblicazioni, oppure assumere la forma di accordi strutturati pluriennali tra più partner, rispondenti a una strategia prestabilita e comprendenti una serie di iniziative) che attraverso progetti dei cittadini (sostegno a progetti di carattere transnazionale e intersettoriale che coinvolgano direttamente i cittadini) prevedendo misure di sostegno (finalizzate a migliorare i progetti sopraindicati, consistenti nello

scambio di migliori pratiche, nella condivisione di esperienze fra soggetti interessati ai livelli locale e regionale) e nello sviluppo di competenze (ad esempio attraverso la formazione).

- “Società civile attiva per l’Europa” mirata alle organizzazioni della società civile a livello europeo che riceveranno sostegno strutturale sulla base dei loro programmi di lavoro o per il sostegno a progetti transnazionali: sostegno strutturale ai centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione); sostegno strutturale alle organizzazioni della società civile a livello europeo; sostegno a progetti promossi da organizzazioni della società civile (organizzazioni della società civile, ONG, sindacati, federazioni, gruppi di riflessione, ecc.)
- “Insieme per l’Europa” sosterrà eventi con grossa visibilità, studi e strumenti di informazione che si svolgono al più ampio pubblico possibile al di là delle frontiere in modo da avvicinare quanto più possibile l’Europa ai cittadini.

Il programma può sostenere anche attività svolte in cooperazione con organizzazioni internazionali operanti nel settore della cittadinanza attiva, quali il Consiglio d’Europa e l’UNESCO.

Destinatari del programma sono tutti i soggetti impegnati nella promozione della cittadinanza europea attiva.

Il programma riceverà una dotazione finanziaria di 235 milioni di euro.

Media

Il programma *Media 2007* ha due obiettivi fondamentali:

- rafforzare e promuovere la diversità culturale europea per quanto concerne l’aspetto audiovisivo;
- aumentare la circolazione delle opere audiovisive nell’Unione

Gli obiettivi globali del programma sono:

- conservare e valorizzare la diversità culturale e linguistica europea e il patrimonio audiovisivo cinematografico, garantire l’accesso al pubblico dello stesso e favorire il dialogo tra le culture;
- accrescere la circolazione e la visibilità delle opere audiovisive europee all’interno e all’esterno dell’Unione europea, intensificando fra l’altro la cooperazione fra le parti attive;
- rafforzare la concorrenzialità del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato europeo aperto e concorrenziale propizio all’occupazione, promuovendo fra l’altro i collegamenti tra i professionisti dell’audiovisivo.

La dotazione finanziaria proposta per l’esecuzione del programma, per il periodo 2007-2013 è di 671 milioni di euro.

Cultura

Il programma ha come obiettivo quello di favorire la mobilità transnazionale degli artisti e delle opere e promuovere il dialogo interculturale completando le azioni degli Stati membri.

Il programma *Cultura 2007* costituisce il futuro programma comunitario per il finanziamento di attività e progetti nel settore culturale, destinato a sostituire gli attuali programmi *Cultura 2000* e *Promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura* che sono operativi fino alla fine del 2006. *Cultura 2007* scaturisce da un’ampia riflessione che la Commissione europea ha da tempo avviato sul futuro dei programmi comunitari a sostegno dei settori dell’istruzione e della cultura: nel marzo scorso, la Commissione ha infatti presentato due Comunicazioni con le quali ha delineato gli orientamenti generali relativi ai nuovi programmi in questi settori, a cui ha fatto seguito, all’inizio dell’estate, l’avvio della procedura legislativa per la loro approvazione.

Sulla base della proposta legislativa, *Cultura 2007* si caratterizza per le seguenti novità:

- riunisce in un unico quadro di finanziamento i vari aspetti della cooperazione culturale, prevedendo tre grandi linee d’intervento. La definizione di uno strumento globale e completo, orientato al settore culturale nel suo insieme, rappresenta l’elemento di maggiore novità rispetto al passato;
- favorisce la mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale;
- incoraggia la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali;
- sostiene il dialogo interculturale.

Potranno beneficiare del sostegno comunitario solo i progetti e le attività che perseguono almeno due fra questi obiettivi. Inoltre, viene abbandonato l’approccio settoriale sino ad oggi privilegiato. Nessun settore di attività culturale e artistica sarà escluso a priori e gli operatori potranno proporre progetti che corrispondono ai loro interessi, purché perseguano almeno due degli obiettivi citati;

Il nuovo programma intende incentivare una maggiore partecipazione degli operatori provenienti dai Paesi terzi, in particolare dai Paesi oggetto della nuova politica di vicinato, e promuovere progetti da realizzare al di fuori delle frontiere dell’UE. Si prevede di semplificare le modalità di attuazione del programma per agevolare maggiormente l’utilizzo da parte dei beneficiari.

Si prevede per la sua attuazione uno stanziamento superiore a 400 milioni di euro.

Visite di studio per esperti della formazione

Particolare attenzione va data alla significativa esperienza in atto da oltre 25 anni- e che avrà uno sviluppo particolare all'interno del nuovo programma quadro sul LLL - rappresentata dal programma *Visite di studio per esperti di formazione*. Il programma prevede la realizzazione di visite settimanali di studio volte a:

- favorire gli scambi e la riflessione tra responsabili della formazione professionale su argomenti d'interesse comune a livello europeo;
- promuovere la comprensione reciproca dei sistemi e degli strumenti della formazione professionale nei paesi europei per facilitare ulteriori decisioni politiche.

La "visita" rappresenta un'opportunità d'incontro: un viaggio di alcuni giorni (vengono visitati i luoghi significativi per la formazione professionale e si incontrano parti sociali, aziende, autorità pubbliche, enti di formazione professionale, istituti di ricerca, partecipanti ad altri programmi comunitari), effettuato in piccoli gruppi, affinché il partecipante entri in contatto non solo con gli altri membri del gruppo, ma anche con il paese ospitante. Il programma mira pertanto a facilitare il trasferimento di esperienze di rilievo, grazie alla conoscenza del contesto in cui vengono realizzate.

Nel prossimo programma di educazione permanente, *Visite di studio* confluirà organicamente nell'azione trasversale e si fonderà con l'analogo programma di mobilità *ARION* dedicato a docenti del sistema scolastico. In tal modo si creerà un *network* pilota per la mobilità professionale di esperti di formazione che potrà movimentare oltre 2000 utenti l'anno, i quali potranno partecipare a visite altamente professionalizzanti, organizzate con il metodo e la filosofia del *peer learning* e con un'ottica di forte integrazione tra sistemi educativi e politiche del lavoro territoriali.

Il 12 settembre è stata adottata dalla Commissione europea la decisione relativa alla ripartizione fra i 25 Stati membri delle risorse **FEASR** della rubrica 2 del bilancio Ue riservate allo sviluppo rurale. È stato introdotto un elemento importante per il dimensionamento finanziario dei Piani per lo sviluppo rurale (PSR) e per la loro elaborazione conclusiva, considerata anche la tempistica dettata dalla regolamentazione comunitaria 2007-2013. Per l'Italia, le risorse da ripartire in favore dello sviluppo rurale ammontano a 8.292 milioni di euro di cui 3.341 riservate alle regioni dell'obiettivo convergenza.

Dal 15 settembre la regione Sardegna è l'Autorità di gestione del **Programma multilaterale del bacino Mediterraneo** (ENPI), un'iniziativa per la cooperazione tra le regioni europee che si affacciano alle frontiere marittime e terrestri dell'Europa allargata. Il programma coinvolge 116 regioni e 19 paesi e mette a disposizione, per i prossimi sei anni, 173 milioni di euro cui si aggiunge il 10% di cofinanziamento da parte degli stati membri, per un totale di circa 200 milioni di euro. Il budget è finalizzato alla realizzazione di progetti di comunicazione e valorizzazione del sistema dei beni culturali dell'area mediterranea.

Il 19 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il Rapporto *sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2006-2008*. Il **PNR**, noto anche come PICO (Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione) mira alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona e individua un insieme di strumenti che tendono a migliorare le performance del nostro Paese. Il Rapporto, curato dal Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), descrive in modo analitico l'avanzamento dei progetti del PNR, indicando anche alcuni nuovi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi. Gli interventi riguardano numerosi settori quali le liberalizzazioni, le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, la valorizzazione del capitale umano e la lotta all'esclusione sociale e possono essere stimati in un importo complessivo di 60 miliardi di euro in tre anni, già stanziati. È un impegno notevole, pari all'1,3% del PIL all'anno, che testimonia lo sforzo del Governo per il miglioramento della competitività.

Il 24 ottobre la Corte dei Conti europea ha pubblicato la **Relazione annuale sull'esercizio finanziario 2005**. Nel documento, la Corte, che pur sottolinea il significativo passo in avanti compiuto dalla Commissione con l'introduzione di un nuovo sistema contabile, rileva tuttavia carenze nei controlli interni applicati alla maggior parte delle spese dell'UE, sia negli Stati membri che presso i servizi della Commissione, affermando che dichiarazioni in eccesso e spese non ammissibili continuano a non essere individuate nella maggioranza dei settori. In particolare, per quanto riguarda le azioni strutturali (32,8 miliardi di euro), il giudizio della Corte resta invariato rispetto agli anni precedenti: le carenze nei sistemi di controllo portano a pagamenti indebiti o a spese non ammissibili, a causa degli errori contenuti nelle domande di pagamento dei beneficiari che non vengono rilevati e corretti. In risposta alla relazione, la Commissione ha ritenuto costruttive le osservazioni della Corte dei Conti in merito a determinati aspetti della gestione dei fondi UE, ma ha considerato certe critiche eccessive soprattutto per quel che riguarda i meccanismi di controllo applicabili ai settori agricolo, dei fondi strutturali e della ricerca: in particolare, la Commissione ritiene che la Corte non abbia tenuto conto della natura pluriennale dei programmi UE e dell'esistenza di meccanismi di recupero efficaci (che vengono però applicati al termine del progetto) che hanno permesso alla Commissione di recuperare, complessivamente, nel 2005, 2.170 milioni di euro.

Il 25 ottobre la Commissione europea ha presentato il rapporto sullo stato di avanzamento dell'attuazione del **Programma comunitario relativo alla Strategia di Lisbona**. Dai dati emerge che a lu-

glio 2006 l'esecutivo europeo ha adottato 75 delle 102 azioni concordate. Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare queste proposte nel più breve tempo possibile. Il rapporto della Commissione viene presentato contemporaneamente ai rapporti nazionali sullo stato di attuazione che ventuno Stati membri (tra cui l'Italia) hanno adottato. Il Vicepresidente della Commissione UE Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, sottolinea i significativi passi avanti compiuti dalla Commissione "per migliorare la prestazione economica e sociale dell'Unione europea". Entro il 12 dicembre è invece atteso il Rapporto 2007 sulla Strategia di Lisbona.

L'8 novembre è stata adottata dalla Commissione europea, nell'ambito dell'obiettivo *Cooperazione territoriale*, l'iniziativa **Le regioni, soggetti attivi del cambiamento economico** volta a promuovere la crescita e l'occupazione in Europa. Si tratta di uno strumento attivo offerto a Stati membri, regioni e città per aiutarli ad attuare la nuova strategia di Lisbona attraverso azioni di modernizzazione economica. L'obiettivo è il trasferimento delle esperienze e delle migliori pratiche delle regioni maggiormente performanti a quelle che invece necessitano ancora di migliorare la loro condizione. L'iniziativa lavorerà con il meccanismo per la Cooperazione interregionale e lo Sviluppo urbano, nell'ambito dell'obiettivo *Cooperazione territoriale*, ma con alcune novità quali l'identificazione dei principali temi di modernizzazione economica collegati alla strategia di Lisbona; lo sviluppo di un ponte tra *network* e programmi regolari; il rafforzamento della comunicazione mediante una conferenza annuale; un canale rapido, grazie al quale la Commissione creerà dei *network* spontanei su temi prioritari selezionati, al fine di fornire un terreno di sperimentazione rapida per le idee di politica.

L'8 novembre la Commissione europea ha presentato il **rapporto di avanzamento** dei paesi candidati all'ingresso nell'UE - Croazia, Repubblica di Macedonia e Turchia - e dei paesi potenziali candidati - Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo - ponendo particolare attenzione alla situazione turca. Per la Commissione, che pur ha riconosciuto gli sforzi e i progressi compiuti dal Paese nell'adottare i criteri di Copenaghen, nell'ultimo anno la Turchia ha registrato un rallentamento nel cammino di riforme. Sul fronte dei diritti umani, passi avanti sono stati compiuti nella ratifica degli strumenti internazionali come il *Secondo Protocollo Opzionale alla Convenzione internazionale sui Diritti Civili e Politiche sull'abolizione della pena di morte*, ma si attendono progressi riguardo alla libertà di religione e ai diritti economici e sociali, in particolare i diritti delle donne e i diritti sindacali. Altro nodo critico è costituito dai rapporti Turchia-Cipro: continua infatti ad essere bandito l'accesso nei porti turchi delle navi cipriote e la Commissione chiede la rimozione di tutti gli ostacoli alla libera circolazione dei beni, incluse le restrizioni sui mezzi di trasporto. La Commissione farà le raccomandazioni del caso prima del Consiglio europeo del 15 dicembre, se la Turchia non avrà adempiuto ai suoi obblighi.

Dal 15 al 17 novembre la città di Graz in Austria ospiterà la **conferenza**, giunta alla quarta edizione, *Nuovi orizzonti a Graz*, sul tema delle buone pratiche nella gestione dei Fondi strutturali. Tema principale del dibattito sarà quello della società della conoscenza, verranno analizzati i metodi e i progetti migliori per avviare il mutamento regionale in tal senso, stimolare l'innovazione e preparare l'avvento di strategie di sviluppo regionale moderne ed orientate al futuro.

Documentazione comunitaria

Mercato del lavoro e politiche sociali

D369

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. La governance nell'ambito del "Consenso europeo sulla politica di sviluppo". Verso un approccio armonizzato in seno all'Unione europea

COM(2006) 421 del 30/08/2006, 22 p.

Aiuto allo sviluppo; Politica sociale

Ridurre la povertà e conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio sono traguardi che potranno essere raggiunti soltanto se verranno fatti passi decisivi nell'ambito della governance, sotto tutti i suoi profili: economico, sociale e ambientale nonché politico. Lo sviluppo, i diritti dell'uomo, la pace e la sicurezza sono aspetti indissolubilmente legati e che si rafforzano a vicenda. Nell'ambito del *Consenso europeo per lo sviluppo* l'Unione europea ha definito l'approccio e le misure d'azione adatti a contribuire a tali obiettivi e ha individuato in particolare il buon governo, la democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo quali parti integranti del processo di sviluppo sostenibile e degli obiettivi fondamentali della politica di sviluppo attuata dall'Unione europea. La crescita sostanziale di aiuti, anticipata per i prossimi anni, impone che venga messa in atto una *governance* grazie alla quale sarà possibile assicurare l'efficacia e l'incidenza effettiva del nuovo aiuto fornito dall'Unione europea.

D370

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007

COM (2006) 629 del 24/10/2006, 41 p.

Crescita economica; Occupazione; Politica comunitaria

Il programma di lavoro per il 2006 ruota intorno ai quattro obiettivi strategici stabiliti dalla Commissione all'inizio del mandato: prosperità, solidarietà, sicurezza e responsabilità esterna. Il programma comprende una serie di iniziative politiche e legislative di carattere prioritario che la Commissione si impegna ad adottare entro la fine dell'anno. Ogni iniziativa sarà accompagnata da una valuta-

zione complessiva dei probabili impatti. La programmazione più particolareggiata e il controllo del lavoro della Commissione, assumono la forma di una programmazione dei lavori e di una relazione di esecuzione. Entrambe contengono proposte legislative destinate ad altre istituzioni Ue, atti non legislativi fondamentali e atti, scelti dalla Commissione, che potrebbero interessare altre istituzioni Ue e il pubblico in generale.

D371

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma del trattato CE relativa alla posizione comune del Consiglio sull'adozione di una decisione che istituisce il programma "L'Europa per i cittadini" (2007-2013)

COM(2006) 542 del 26/09/2006, 11 p.

Cittadinanza; Coesione sociale; Cooperazione

Il programma offre un contributo per affrontare una delle principali sfide dell'Unione europea, vale a dire come superare il divario tra i cittadini e l'Unione europea. Esso garantisce la continuità del programma di partecipazione civica istituito per il periodo 2004-2006 ed apre la via a nuove attività, presentando il grado di flessibilità necessario per poter essere adattato agli sviluppi futuri. Il programma *L'Europa per i cittadini* fornirà all'Unione gli strumenti per promuovere la cittadinanza europea attiva. Esso pone i cittadini in una posizione centrale ed offre loro la possibilità di assumere pienamente le proprie responsabilità di cittadini europei. Inoltre, risponde all'esigenza di migliorare la partecipazione dei cittadini alla costruzione dell'Europa ed incoraggia la cooperazione tra i cittadini e le organizzazioni di cittadini di paesi diversi affinché possano incontrarsi, operare insieme e sviluppare le proprie idee in un contesto europeo che superi la visione nazionale nel rispetto delle diversità.

D372

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo (riunione informale a Lahti - Finlandia, 20 ottobre 2006). Un'Europa moderna e favorevole all'innovazione

COM(2006) 589 del 12/10/2006, 8 p.

Competitività; Imprenditorialità; Innovazione

Riuniti ad Hampton Court nell'ottobre scorso, i capi di Stato e di governo hanno riconosciuto che per avere successo in un'economia globale e raggiun-

gere i tassi di crescita necessari al mantenimento del nostro tenore di vita, l'Europa deve aumentare gli sforzi atti a valorizzare la sua forza creativa e la capacità di convertire la conoscenza in prodotti di elevata qualità, servizi e nuovi modelli imprenditoriali per i quali esiste una forte domanda mondiale. Il successo della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione dipende principalmente dai progressi compiuti in materia di innovazione. La Commissione ha già presentato un quadro generale destinato a promuovere l'innovazione in Europa e un piano d'azione per l'innovazione in dieci punti che è stato recentemente discusso dal Consiglio *Competitività*. Il documento si concentra su un numero limitato di questioni specifiche che presentano una dimensione europea e che, se fermamente sostenute dai capi di Stato e di governo, sono in grado di apportare vantaggi significativi (in tempi relativamente brevi).

D373

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Istituto europeo di tecnologia

COM(2006) 604 del 18/10/2006, 43 p.

Crescita economica; Innovazione; Ricerca e sviluppo tecnologico

Per rendere più dinamica la concorrenzialità dell'industria e dei servizi europei e creare posti di lavoro e una crescita sostenibile nell'Unione europea, è indispensabile rafforzare i legami e le sinergie tra l'innovazione, la ricerca e l'istruzione: i principali motori dell'economia della conoscenza a livello mondiale. L'Europa non riesce tuttavia a colmare il suo deficit in materia d'innovazione e ad integrare in un triangolo della conoscenza l'istruzione, la ricerca e l'innovazione. Secondo il parere generale, la grande debolezza dell'Unione in materia d'innovazione risiede nella sua limitata capacità a convertire i prodotti della conoscenza in opportunità commerciali. L'Istituto europeo di tecnologia (IET) deve essere considerato come un elemento di una strategia globale destinata a mobilitare la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita e dell'occupazione. Sarebbe l'espressione concreta della volontà comunitaria di creare un ambiente propizio all'innovazione e all'eccellenza nell'Unione.

D374

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione. 17ª relazione annuale sull'esecuzione dei fondi strutturali (2005)

COM(2006) 638 del 27/10/2006, 13 p.

Coesione sociale; Fondi strutturali; Politica comunitaria

Il 2005 è stato contrassegnato, da una parte, da sforzi consistenti volti a concludere con successo il periodo di programmazione 2000-2006 e, dall'altra, dalla preparazione della nuova generazione di programmi in favore della politica di coesione per il periodo 2007-2013. Per quanto attiene a questo se-

condo punto, la Commissione ha presentato nel mese di luglio una comunicazione su un progetto di orientamenti strategici comunitari in favore della coesione economica, sociale e territoriale. Questi orientamenti definiscono le priorità comunitarie per i nuovi programmi. Inoltre, la Commissione nel 2005 ha avviato negoziati con la Banca europea degli investimenti e con altri istituti finanziari internazionali al fine di potenziare la cooperazione nel quadro della realizzazione degli obiettivi della politica di coesione. Due iniziative sono state adottate nel 2005: *JASPER* (*Joint assistance to support projects in the European regions*, assistenza congiunta alla preparazione di progetti nelle regioni europee), che si prefigge di aiutare i principali beneficiari della politica di coesione a preparare progetti di qualità, e *JEREMIE* (*Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises*, risorse europee comuni per le micro, le piccole e medie imprese), che si prefigge di facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese e delle microimprese al finanziamento.

D375

PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Europa globale: competere nel mondo. Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE

COM(2006) 567 del 04/10/2006, 19 p.

Competitività; Occupazione; Politica del commercio

La Commissione europea ha adottato una nuova strategia per integrare la politica commerciale e le riforme economiche. Il documento chiamato *Europa globale: competere nel mondo* individua la strategia per favorire l'accesso a nuovi mercati esteri alle imprese europee e per consentire loro di competere su tali mercati in condizioni eque. A partire dall'autunno 2006 e nel corso del 2007 la Commissione europea definirà l'agenda per la competitività della politica commerciale comunitaria e definirà una serie di iniziative collegate: una nuova generazione di accordi bilaterali di libero scambio con alcuni partner fondamentali, soprattutto nei mercati asiatici, ed una maggiore tutela dei diritti di proprietà intellettuale, con parametri più severi per imprimere un giro di vite alla contraffazione.

D376

PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Posizione comune n. 12/2006 definita dal Consiglio il 18 luglio 2006 in vista della decisione n. .../2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del ..., che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - Progress

G.U.U.E. C 238E del 03/10/2006, 11 p.

Politica comunitaria; Politica sociale

Il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, detto *Progress*, destinato a sostenere finanziariamente la realizzazione degli obiettivi

dell'Unione europea nei settori dell'occupazione e degli affari sociali, fissati nella comunicazione della Commissione sull'agenda sociale, e quindi a contribuire al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona in questi ambiti. Il programma viene attuato dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Politiche e sistemi formativi

D377

COMITATO DELLE REGIONI

Parere del Comitato delle regioni in merito alla «Proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente»

G.U.U.E. C 229 del 22/09/2006, pp. 21-28

Apprendimento permanente; Apprendimento formale; Sistema di formazione

Il Comitato delle regioni approva buona parte della strategia dell'UE per l'apprendimento permanente, che inizia nella prima infanzia e prosegue per tutto l'arco della vita, e accoglie con favore il fatto che essa tenga conto di conoscenze acquisite in contesti diversi, ovvero tramite l'apprendimento formale, quello non formale o quello informale. In diverse occasioni il Comitato delle Regioni ha sottolineato che la strategia per l'apprendimento permanente coinvolge da vicino il livello locale e regionale, visto che negli Stati membri è proprio su quest'ultimo che spesso ricade la responsabilità politica ed economica in materia di istruzione e formazione. Gli enti locali e regionali svolgono sovente un ruolo centrale in qualità di sostegno allo sviluppo e alla crescita, con competenze che si estendono anche all'ambito sociale, segnatamente per quanto riguarda la protezione sociale dei cittadini e le infrastrutture. Il Comitato delle regioni desidera sottolineare l'importanza di sviluppare reti regionali per l'apprendimento permanente, allo scopo di potenziare la creazione di reti tra gli istituti e le associazioni di istruzione e formazione pubblica o superiore, di formazione professionale o a carattere culturale. Tale messa in rete è infatti fondamentale per accrescere l'occupabilità e la cittadinanza attiva.

D378

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Educazione e formazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere

COM (2006) 614, del 23/10/2006, 14 p.

Apprendimento permanente; Educazione degli adulti; Formazione professionale continua

La Comunicazione invita gli Stati membri a promuovere la formazione degli adulti. Le pressioni dei cambiamenti demografici - tutta l'Europa sta registrando una diminuzione delle nascite - la globalizzazione e le emergenze create dall'arrivo sulla scena economica delle nuove potenze economiche emergenti e maggiormente competitive dell'Asia portano, con sempre maggiore forza, all'attenzione dell'agenda politica il tema dell'educazione degli adulti, uno strumento che può consentire di dare una risposta effica-

ce a questi problemi. La Commissione, è questo il senso della Comunicazione, intende lavorare a questo obiettivo assieme agli Stati membri per elaborare nel corso del 2007 un *Piano di azione per l'educazione degli adulti*. Obiettivi del piano: supportare gli sforzi compiuti nel settore del *lifelong learning*, con informazioni di elevata qualità, sistemi di orientamento e valutazione, contenuti formativi di elevata qualità ed efficienti sistemi di distribuzione di questi ultimi.

D379

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione

COM(2006) 481 del 08/09/2006, 12 p.

Politica della formazione; Sistema di formazione

In tutta Europa, nel contesto dei vincoli ai bilanci pubblici e delle sfide di globalizzazione, mutamento demografico e innovazione tecnologica, viene attribuito un'importanza sempre maggiore al miglioramento dell'efficienza nel settore dell'istruzione e formazione. Si tratta naturalmente di un traguardo auspicabile, ma sovente si ritiene che efficienza ed equità siano obiettivi che si escludono a vicenda. Accade troppo spesso che i presenti sistemi di istruzione e formazione riproducano o addirittura accrescano le iniquità esistenti. I dati tuttavia dimostrano che, in una prospettiva più ampia, equità e efficienza in effetti si rafforzano a vicenda e la comunicazione si concentra sulle politiche in cui ciò si verifica. Essa intende informare i responsabili politici delle tendenze in atto in altri Stati membri e delle ricerche pertinenti disponibili a livello UE, per aiutarli ad assumere decisioni nell'attuale processo di riforma dei sistemi.

D380

PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Posizione comune n. 15/2006 definita dal Consiglio il 24 luglio 2006 in vista dell'adozione della decisione n. .../2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente

G.U.U.E. C 251/E del 17/10/2006, pp. 37-61

Apprendimento permanente; Mobilità; Sistema di formazione

La decisione istituisce un programma d'azione comunitaria di apprendimento permanente (*Programma di apprendimento permanente*), il cui obiettivo generale è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, con uno sviluppo economico sostenibile, nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, garantendo nel contempo una valida tutela dell'ambiente per le generazioni future. L'obiettivo del programma è, in particolare, quello di promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Mercato del lavoro e politiche sociali

D381

ALTIERI GIOVANNA, GALOSSÌ EMANUELE, MORA MARIA

Lavoratori non comunitari e lavoro in somministrazione a tempo determinato

Roma, Ebitemp, 2006 (Collana dell'Osservatorio Centro Studi, 3), 124 p.

Lavoratore straniero; Integrazione sociale

Si illustrano i risultati di una ricerca dell'IRES sulla collocazione dei lavoratori immigrati nel lavoro in somministrazione. Ci si interroga se e in quali condizioni, questa forma contrattuale favorisca processi virtuosi di inserimento nel mercato del lavoro italiano e come si colloca nelle esperienze di inserimento sociale e professionale dei lavoratori stranieri nel nostro Paese. I diversi elementi di potenzialità e criticità che emergono dall'indagine la rendono interessante rispetto alle diverse declinazioni di una modalità contrattuale, quale il lavoro in somministrazione, e al suo impatto sulla società.

D382

ALTIERI GIOVANNA, OTERI CRISTINA, PEDACI MARCELLO

Dal lavoro interinale alla somministrazione di lavoro: primo monitoraggio su cosa cambia per le agenzie per il lavoro e per le imprese utilizzatrici

Roma, Ebitemp, 2006 (Collana dell'Osservatorio Centro Studi, 1), 237 p.

Flessibilità del lavoro; Imprese

Si illustrano i risultati di una ricerca dell'IRES sull'utilizzo del lavoro interinale nelle imprese italiane nel contesto normativo delineato dalla L. 30/2003. In particolare si analizza l'impatto della normativa, il ruolo svolto dal lavoro interinale nel mercato del lavoro e nelle organizzazioni e la concorrenzialità esistente tra le diverse forme di lavoro flessibile. I risultati dell'analisi costituiscono un contributo empirico e di monitoraggio per la comprensione degli orientamenti e delle problematiche espresse dal sistema delle imprese italiane.

D383

CAPONE ANTONIO, PIZZUTI SIMONA

Dai fabbisogni di orientamento alle funzioni orientative. Il soggetto al centro del processo

"Professionalità", 26 (2006), n. 93, pp. 54-60

Orientamento professionale

Le prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento devono costruirsi intorno al soggetto, secondo un processo logico che parta dai suoi

bisogni, dalle sue caratteristiche e dalle sue difficoltà, per arrivare a definire le competenze orientative necessarie sulla base delle quali identificare le azioni orientative da mettere in campo. Non esiste quindi un orientamento valido per tutti, ma tanti orientamenti quanti sono i soggetti che ne necessitano poiché tali soggetti sono portatori di specifici fabbisogni orientativi, classificati sulla base di due fattori: la fase del processo di vita e le caratteristiche socio-culturali della persona e del contesto di riferimento. La concentrazione sul soggetto o personalizzazione del processo orientativo, non sminuisce però l'aspetto relativo all'esame della realtà, semmai la rafforza tentando, al tempo stesso, di costruire un approccio più umanizzato e più dinamico rispetto al problema del posizionamento della persona nel contesto sociale ed economico.

D384

CORÒ GIANCARLO

Crescita, convergenza, innovazione: una discussione sul modello di sviluppo regionale nell'UE

"Argomenti", 2006, n. 17, pp. 37-65

Coesione sociale; Competitività; Integrazione europea

Gli obiettivi di convergenza e coesione sociale, oltre a giustificarsi come finalità politiche, costituiscono condizioni di sostenibilità del processo di integrazione. In altri termini, nell'idea di Europa c'è la convinzione che una maggiore competitività si può raggiungere solo attraverso un processo di integrazione sovra-nazionale, ma questo processo non può avvenire senza coesione. La coesione diventa, dunque, condizione di competitività. Si analizzano le relazioni fra competitività e coesione a partire da due possibili declinazioni: la prima di ordine territoriale che affronta le implicazioni della crescita economica sul fenomeno della divergenza territoriale; la seconda, di natura sociale, intende invece guardare ai controversi rapporti fra processi di innovazione da un lato, e integrazione collettiva all'interno della comunità locale dall'altro.

D385

CURZI VALENTINA

La programmazione delle risorse umane nel quadro della nuova politica di coesione europea (2007-2013)

"FOP" speciale, 6(2006), n. 1, pp. 5-10

Integrazione europea; Politica comunitaria

La programmazione delle risorse umane che verrà realizzata in Italia nel periodo 2007-2013 contiene importanti elementi di novità rispetto alla programmazione attuale. Le ragioni sono molteplici:

innanzi tutto, essa dovrà essere espressione della nuova politica di coesione europea; in secondo luogo, dovrà tener conto del nuovo contesto finanziario entro cui si collocherà. Essa dovrà inoltre adattarsi ai nuovi indirizzi che sono stati definiti per le politiche europee in materia di risorse umane ed occupazione, in particolare la Strategia di Lisbona rinnovata per le politiche per l'istruzione e la formazione.

D386

**DOSSIER: IL "PROGETTO COMPETENZE".
IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE
TOSCANA AD UN SISTEMA DI LIFELONG
LEARNING**

"Professionalità", 26(2006), n. 94, pp. I-XXI
Certificazione di competenze; Formazione professionale continua

Il percorso intrapreso dalla Regione Toscana per la costruzione di un sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze, ha sino ad oggi condotto ad una definizione degli elementi costitutivi del sistema degli standard per il governo e l'attuazione delle politiche di *lifelong learning*. Nel *Dossier* l'attenzione si concentra sulla definizione dell'architettura complessiva del sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze e sulla riflessione avviata per la messa a punto del sistema di standard per la realizzazione e la progettazione dei percorsi formativi. Specifici contributi sono riservati alla sperimentazione regionale del libretto formativo attualmente in corso, al lavoro avviato per realizzare il trasferimento, nell'ambito della tecnologia *e-learning*, degli approcci adottati dalla Regione Toscana nel progetto regionale *Competenze*, nonché una riflessione sul sistema regionale degli standard professionali nel contesto delle informazioni sul mercato del lavoro.

D387

IBBA ROBERTO

Soggettività e diritto alla mobilità professionale
"LLL. Focus on Lifelong Lifewide Learning.", n. 98, 2006

<http://rivista.edaforum.it/numero5/monografia_co_ibba.html> consultato il 10/11/2006

Mobilità

Un modo per promuovere la crescita economica europea può essere rappresentato dalla ricerca di un efficace accoppiamento tra le competenze necessarie nelle varie aree produttive e le competenze disponibili sul mercato del lavoro. Si parla, infatti, diffusamente nell'ambito dell'elaborazione di documenti comunitari di mobilità, di lavoro e di apprendimento, dove per mobilità si intende la possibilità per i cittadini europei di trascorrere parte della loro vita in un altro Stato membro. Affinché le persone siano messe nelle condizioni di scegliere liberamente dove vivere, lavorare o formarsi, la Unione europea ha il dovere di assicurare la libertà di circolazione attraverso la predisposizione di una rete di servizi che garantisca al cittadino, al momento di scegliere di cambiare luogo di vita e

di lavoro, di potersi avvalere delle opportunità di miglioramento offerte dalla mobilità geografica.

D388

**IL QUESTIONARIO DEI VALORI
PROFESSIONALI (QVP): UN NUOVO
STRUMENTO NELLE PRATICHE
ORIENTATIVE**

"GIPO", 2006, n.72, pp. 31-42

Lavoro; Orientamento professionale; Orientamento scolastico

Lo studio dei valori inerenti al lavoro costituisce un vertice di osservazione adeguato per comprendere il significato che le persone attribuiscono al lavoro, la sua centralità o meno nella globalità della vita. Queste le considerazioni che hanno portato all'elaborazione di un nuovo questionario sui valori professionali. Sono riportati, in sintesi, le fasi della ricerca che ha mosso i propri passi dall'indagine preliminare per giungere alla costruzione del nuovo questionario sui valori professionali.

D389

FADDA SEBASTIANO

Competitività e coesione nella nuova programmazione comunitaria

"Argomenti", 2006, n. 17, pp. 13-36

Competitività; Integrazione europea; Politica comunitaria

Agli operatori della politica di sviluppo emergente della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 si presentano tre questioni aperte, le cui soluzioni sono oggetto di argomentazioni contrapposte. Questi problemi presentano aspetti e interconnessioni di grande complessità, che molto spesso vengono sacrificati in favore di risposte che appaiono fondate più su valutazioni impulsive che su approfondite considerazioni. Scopo della riflessione è articolare un ragionamento che inquadri questa problematica nell'ambito del binomio competitività/coesione suggerito da tutti i documenti dell'Unione europea e prospettare alcune soluzioni operative nel quadro della nuova programmazione 2007-2013.

D390

LO PRESTI ALESSANDRO

Le transizioni lavorative degli adulti: una rassegna critica

"GIPO", 2006, n.7.2, pp. 3-17

Condizioni di lavoro; Politica del lavoro; Ricollocamento

Si delinea un quadro delle principali situazioni di transizione lavorativa che gli individui adulti possono trovarsi a vivere nel corso della loro carriera. Sono approfondite le principali forme di transizioni lavorative: l'ingresso nel mondo del lavoro inteso come transizione scuola-lavoro, con l'analisi di studi che si riferiscono ai processi decisionali, al ruolo dell'appartenenza a ceti sociali diversi, e a forme non tradizionali di impiego come l'*underemployment*; il ricollocamento o cambiamento della condizione lavorativa, con particolare riferimento a studi che si concentrano sulle ripercussioni sulla

famiglia e a particolari forme di delocalizzazione; il licenziamento e la disoccupazione che sono approfonditi soprattutto per quanto riguarda gli interventi realizzati diretti alla gestione dello stress e allo sviluppo di più adattive modalità di *appraisal* e *coping*.

D391

MAIRATE ANDREA

Quale futuro della valutazione in Europa?

"Rassegna Italiana di Valutazione", 10 (2006), n. 34, pp. 76-79

Amministrazione pubblica; Valutazione

L'istituzionalizzazione della valutazione viene spesso collegata ad una profonda trasformazione dell'azione amministrativa e più specificatamente della gestione delle politiche pubbliche. Tuttavia, l'esperienza a livello internazionale insegna che la valutazione si sviluppa in modo diversificato e che le finalità stesse della valutazione possono variare secondo il contesto istituzionale di riferimento in cui le varie decisioni pubbliche vengono preparate e adottate. Benché sia oggetto di forti attese e conosca uno sviluppo reale nel mondo, la valutazione stenta, anche a causa della sua identità plurale, a trovare una sua collocazione stabile e riconosciuta nel contesto delle pubbliche amministrazioni.

D392

MODERNIZZARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE: UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE ALLA PROSPERITÀ E ALLA COESIONE SOCIALE IN EUROPA

"FOP" speciale, 6(2006), n. 1, pp. 32-41

Integrazione europea; Politica comunitaria

Nella relazione intermedia del 2004 il Consiglio e la Commissione europea invocavano riforme urgenti dei sistemi europei di istruzione e formazione come presupposto per il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali dell'Europa. Essi hanno preso l'impegno di riesaminare con scadenza biennale i progressi nell'attuazione del programma di lavoro *Istruzione e formazione 2010*, che comprende il processo di Copenaghen e le azioni nel campo dell'istruzione superiore. La relazione è la prima di questo nuovo ciclo e rappresenta un contributo chiave all'attuazione dei nuovi orientamenti integrati per l'occupazione e la crescita, compreso il *Patto europeo per la gioventù*.

D393

NAPOLI CLAUDIO

Verso l'approvazione del futuro quadro finanziario per il periodo 2007-2013. Sfide, opportunità e strumenti di sviluppo per il Mezzogiorno

"Rivista giuridica del Mezzogiorno", 20 (2006), n. 2-3, 337-375

Fondi strutturali; Mezzogiorno; Politica comunitaria

L'intesa raggiunta sulle prospettive finanziarie 2007-2013 ha ridisegnato il quadro della politica di coesione nel contesto dell'Unione allargata e delle sfide poste dalla globalizzazione. I futuri interventi strutturali saranno esplicitamente mirati a

perseguire gli orientamenti strategici dell'Unione delineati dalle strategie di Lisbona e di Göteborg, mentre le azioni saranno focalizzate maggiormente a sostegno delle Regioni più svantaggiate. Il Documento strategico per il Mezzogiorno previsto dalle linee guida del *Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013* è il frutto di un percorso di confronto e analisi sulle politiche di sviluppo del Mezzogiorno, tra il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'economia ed il Ministero del Lavoro. La versione definitiva del QSN conterrà, in un quadro finanziario unico pluriennale di cassa, le previsioni programmatiche della spesa in conto capitale fino al 2015 distintamente per il Centro-Nord e il Mezzogiorno, in coerenza con i documenti nazionali di programmazione e con gli specifici impegni relativi alla politica regionale.

D394

PACETTI VALENTINA

Attrazione degli investimenti e sviluppo locale. Le agenzie di promozione del territorio tra beni collettivi e competitività

"Studi organizzativi", 2006, n. 2, pp. 11-34

Competitività; Concertazione; Sviluppo locale

La riflessione sui sistemi territoriali tendono a trascurare il ruolo della dimensione organizzativa, non certo per quanto riguarda gli oggetti di analisi, quanto piuttosto dal punto di vista degli strumenti teorici e concettuali. La maggior parte della letteratura sullo sviluppo locale tiene in gran conto le organizzazioni come oggetto di studio, che si tratti di imprese, sistemi di imprese o di agenzie di sviluppo. È necessario rilevare che l'interesse per le organizzazioni dello sviluppo locale si esprime il più delle volte nell'analisi di particolari esperienze di programmazione e concertazione locale, o nella descrizione di meccanismi di funzionamento di progetti e interventi specifici. I risultati del lavoro intendono mostrare, al contrario, che l'analisi organizzativa può fornire alle riflessioni sullo sviluppo locale un nesso teorico ed empirico estremamente interessante, non solo perché le organizzazioni costituiscono alcuni dei più rilevanti attori delle dinamiche osservate, ma anche perché è attraverso le organizzazioni che spesso prendono vita politiche e strategie locali.

D395

PORZIO GIUSEPPE

Workplace learning. Come qualificare gli interventi formativi centrati sull'esperienza lavorativa

"Professionalità", 26(2006), n. 93, pp. 6-13

Apprendistato; Formazione-lavoro; Politica del lavoro

L'apprendistato professionalizzante, per come delineato nella nuova normativa introdotta dalla legge Biagi, può costituire un fecondo terreno di sperimentazione nel contesto italiano di quella particolare modalità di intendere il rapporto di apprendimento e contesti di lavoro che, in particolare, nella tradizione anglosassone si è sviluppata in questi anni con la locuzione *workplace learning*. Vengo-

no richiamati alcuni punti di attenzione rispetto ai quali appare necessario approfondire la riflessione per la progettazione di "azioni formative centrate sull'esperienza lavorativa del soggetto".

D396

RAGNOLI ELISA

Il tutor. Una funzione chiave nella personalizzazione del percorso formativo

"Professionalità", 26 (2006), n. 93, pp. 61-70

Competenza professionale; Riforma scolastica; Tutor

La pratica del tutoraggio si compone di una serie di compiti che concorrono ad un buon esito del percorso formativo. Per meglio comprendere il ruolo del tutor si possono schematicamente individuare sei finalità dell'azione tutorale: la funzione affettiva, la funzione simbolica, la funzione formativa, la funzione negoziale, la funzione amministrativo-burocratica e la funzione logistico-organizzativa. Dall'analisi di queste varie funzioni, emerge quanto la sua figura sia poliedrica e complessa; per far fronte alla complessità ogni tutor dovrebbe dunque avere alcune competenze specifiche necessarie a svolgere il proprio ruolo professionale.

D397

SFORZA GABRIELLA

Leggere i Patti attraverso la leadership

"Studi organizzativi", 2006, n. 2, pp. 35-64

Patti territoriali; Sviluppo locale

L'esperienza dei Patti territoriali ha trascinato con sé un interessante dibattito che pare essersi incentrato attorno a due questioni. La prima ha per oggetto la valutazione del Patto quale strumento idoneo a costruire e a favorire lo sviluppo locale, la seconda si riferisce ai fattori in grado di condizionare la performance del Patto stesso. La ricerca, condotta su tre Patti pugliesi (Nord Barese-Ofantino di prima generazione, Provincia di Lecce, europeo per l'occupazione e Polis di seconda generazione), rientra in un più ampio lavoro che ha teso ad indagare sugli aspetti del contenuto immateriale dei Patti – la leadership, le reti, la cooperazione, la fiducia, l'apprendimento – fornendo una prospettiva interpretativa, risultante dalle testimonianze dei soggetti che hanno proposto ed avviato i Patti, ma anche dalle valutazioni che di tale esperienza hanno dato gli imprenditori coinvolti.

D398

SIMONETTI LUCIA

Dal riequilibrio alla coesione: l'evoluzione delle politiche territoriali dell'Unione europea

"Rivista giuridica del Mezzogiorno", 20 (2006), n. 2-3, 415-434

Integrazione europea; Politica comunitaria

La ricerca della coesione nell'ambito dell'Unione è dovuta ad esigenze politiche, piuttosto che a semplici necessità economiche. In quanto obiettivo politico, la sua essenza consiste nel perseguire criteri di uguaglianza ed equità, ai quali si dovrebbero uniformare le politiche comunitarie. Ciò implica che la coesione non possa essere ricercata median-

te misure passive, basate cioè sulla redistribuzione del reddito. Al contrario, essa va intesa come uno strumento dinamico, che si propone di creare risorse attraverso la promozione della competitività economica e dell'occupazione, laddove sussiste un forte potenziale non utilizzato. La politica di coesione costituisce pertanto uno strumento al servizio di un modello di sviluppo che va ben oltre il semplice trasferimento finanziario, e in cui la solidarietà e la cooperazione giocano un ruolo attivo; essa rappresenta ormai, insieme al mercato unico e all'unione monetaria, uno dei pilastri della costruzione europea, e costituisce l'unica politica dell'Unione che affronta in modo esplicito le disuguaglianze economiche e sociali

D399

SPINACI GIANLUCA

Politica di coesione europea: finanziamento, orientamento e governance. Il dibattito politico sulle riforme

"Argomenti", 2006, n. 17, pp. 67-90

Fondi strutturali; Integrazione europea; Politica comunitaria

Le istituzioni a livello comunitario, nazionale e regionale stanno riemergendo da un articolato dibattito ed intenso negoziato. L'obiettivo era di trovare una sintesi coerente tra il rilancio a metà percorso della strategia di Lisbona, l'accordo sul bilancio dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 e l'approvazione del pacchetto legislativo a sostegno della politica di coesione comunitaria per i prossimi sette anni. Il dibattito è ruotato intorno a temi quali competitività e coesione; i promotori delle istanze regionali e locali hanno cercato di ricostruire un equilibrio nel triangolo riforme economiche, politiche di coesione, finanziamenti comunitari. Vengono presentati, in maniera integrata, i temi del bilancio comunitario, dell'orientamento strategico delle future politiche di coesione e della governance dei processi di riforma legati alla rilanciata strategia europea per la crescita e l'occupazione. Ciascuno di essi è un nodo essenziale in grado di irrobustire o di spezzare il filo rosso che corre tra competitività e coesione all'interno della politica regionale europea.

Politiche e sistemi formativi

D400

ASSOCIAZIONE VERSUS (a cura di)

Fabbisogni professionali e formativi dei lavoratori in somministrazione: modello per la rilevazione

Roma, Ebitemp, 2006 (Collana dell'Osservatorio Centro Studi, 2), 167 p.

Analisi dei fabbisogni formativi; Bisogni di formazione

Si illustrano due strumenti legati all'istituto del lavoro in somministrazione. Il primo è finalizzato a rilevare le figure maggiormente richieste dal mercato, sottolineandone le competenze e descrivendo le caratteristiche che il profilo ricercato dovrebbe avere. Il secondo è finalizzato a verificare, con il

supporto di chi ha svolto una missione di lavoro in somministrazione, se questo strumento normativo è correttamente attuato e viene incontro alle aspettative dei lavoratori. Il modello di rilevazione presentato, aggiornabile nel tempo, propone all'impresa, che ricerca lavoratori in somministrazione, la definizione di un percorso formativo *ad hoc* per il personale da inserire e consente di verificare, a livello regionale, l'andamento della domanda dei profili richiesti, il lavoro offerto, la formazione erogata, il punto di vista dei lavoratori.

D401

BAZZANO CARMEN

I circoli di studio: uno strumento per l'apprendimento di cittadini adulti e lo sviluppo della comunità locale

"IoLavoroForum", 5 (2006), n. 44, pp.4-9

Apprendimento non formale; Offerta di formazione; Sistemi formativi

Promuovendo la realizzazione di Circoli di studio, la Provincia di Genova vuole sostenere modalità formative "non formali", di breve durata, come risposta alla domanda di apprendimento di piccoli gruppi di cittadini adulti attorno a tematiche che non trovino una risposta adeguata nel sistema della formazione tradizionalmente disponibile o che siano accessibili a particolari gruppi perché eccessivamente specialistiche oppure perché difficilmente gestibili con le modalità organizzative previste per l'offerta formativa standard. Si vuole anche promuovere l'attivazione di risorse locali per lo sviluppo culturale di comunità periferiche nonché il sostegno all'occupabilità dei cittadini che scontino una qualche forma di emarginazione o di sottorappresentazione nel sistema formativo.

D402

CACCIANI ANTONIETTA, INGLESE ALESSANDRA, IOTTI DANIELA

Adolescenti stranieri nei percorsi integrati. Il contributo della psicologia transculturale nella formazione dei formatori

"Professionalità", 26(2006), n. 94, pp. 88-97

Percorso formativo integrato; Sperimentazione formativa

La Regione Emilia-Romagna, con Dir. 12/2002, ha normato i bienni integrati come percorsi che, per accordo tra Istituti superiori e CFP, prevedono la realizzazione comune di un progetto formativo flessibile, diversificato rispetto ai diversi tipi di utenti, personalizzato, caratterizzato da modalità didattiche innovative; tali pratiche sono costituite da l'accoglienza, l'orientamento, lo svolgimento di tirocini e *stages* (anche all'estero) e di moduli formativi curriculari in contesti lavorativi; prevedono inoltre l'utilizzo di laboratori specializzati ed il ricorso a tecnologie avanzate.

D403

FAIDO FEDERICO

Progettare Unità di Apprendimento (UdA). L'esperienza del CFP Engim "Turazza" di Treviso

"Professionalità", 26(2006), n. 93, pp. 90-94

Apprendimento; Sperimentazione formativa

L'idea di introdurre le Unità di Apprendimento (UdA) si è caratterizzata subito da una precisa volontà di essere operativi, già a partire dal format stesso sulla base del quale esse vanno progettate e documentate. A disposizione del lettore si fornisce la descrizione di un'esperienza concreta e documentata di realizzazione delle UdA presso un Centro di Formazione professionale di Treviso. Si è cercato di realizzare un coinvolgimento degli insegnanti e degli allievi di un solo corso per ciascuna UdA per la realizzazione di un compito/prodotto articolato in più parti connesse fra loro con lo scopo di superare non solo il concetto di materia, ma anche quello di classe nella realizzazione dell'UdA.

D404

GALETTI LUCIANO

Consapevolezza di occupabilità per i lavoratori anziani

"Professionalità", 26 (2006), n. 94, pp. 23-33

Lavoratore anziano; Sistemi formativi

AWARE (Ageing Workers Awareness to Recupera-te Employability), sviluppa un approccio integrato per migliorare conoscenze e competenze dei lavoratori maturi nel mercato del lavoro in cambiamento. Il progetto delinea scenari su esigenze occupazionali e formative dei lavoratori anziani, individua modi per migliorare la percezione sociale delle loro potenzialità, sviluppa ambienti innovativi in cui acquisire ed utilizzare attivamente le loro conoscenze/competenze. Uno sforzo significativo è rivolto ad identificare i fattori contestuali, anche finanziari, per creare condizioni efficaci e stimolare domanda e offerta di formazione per sostenere l'occupabilità dei lavoratori anziani. Il partenariato è composto da attori con solida esperienza su metodologie didattiche e su politiche specificatamente destinate agli adulti.

GARBELLANO SALVATORE

Apprendere per innovare. Best practices, tendenze e metodologie nella formazione manageriale

Milano, Franco Angeli, 2006, 224 p., ISBN 88-464-7012-5

General Electric, IBM, Motorola, Dell, General Motors, Siemens, Lufthansa, Volkswagen, Deutsche Bank sono esempi di aziende eccellenti che hanno implementato sistemi di apprendimento in grado di creare vantaggi competitivi, accelerare l'*execution* delle strategie, promuovere il cambiamento, valorizzare le persone. Il libro rappresenta la sintesi della più ampia attività di *benchmarking* sulla formazione manageriale svolta in Italia ed è stata realizzata grazie all'intensa partecipazione delle più importanti organizzazioni nazionali e associazioni internazionali (ASFOR, EFMD, ASTD, ICEDR, *Center for Effective Organization*)

GIULLARI BARBARA

Lavoro, occupabilità e trasformazioni del sistema formativo nella società della conoscenza

Milano, Franco Angeli, 2006, 176 p., ISBN 88-464-7991-2

Nei contesti societari contemporanei la produzione e l'acquisizione di sapere e conoscenza rappresentano uno dei tratti maggiormente distintivi e pervasivi, a diversi livelli, fino a divenire condizione essenziale per l'esercizio della cittadinanza. Nello stesso tempo, le forme di impiego si fanno più differenziate rispetto al recente passato e pretendono una flessibilità soggettiva a fronte di modalità crescenti di lavoro contingente, del forte sviluppo della mobilità trasversale e verticale, della diffusione degli impieghi a tempo parziale, dell'estensione di modalità ricorrenti di uscita ed entrata nel lavoro. In tali contesti mutevoli, la promozione dell'inserimento lavorativo ruota intorno al concetto di occupabilità, il quale fa riferimento sia ad aspetti oggettivi presenti nel contesto economico-istituzionale, sia soggettivi, con un posto di tutto rilievo per i percorsi scolastici e formativi, nella consapevolezza che la stessa idea di professionalità si sia oggi profondamente trasformata. In quest'ottica il percorso di ricerca illustrato nel volume parte dall'idea che il concetto di *metacompetenza*, con il forte richiamo all'idea di apprendimento riflessivo, rappresenti un efficace *trait d'union* tra le caratteristiche degli attuali contesti socio-economici e il mondo dell'istruzione. Si creano così inedite occasioni per "ragionare" di formazione, ambito che può favorire l'acquisizione di quelle *meta* competenze in grado, oltre che di promuovere l'inclusione nella società della conoscenza, anche di ri-pensare il

rapporto tra le diverse sfere della vita e in generale tra individuo e società.

LE GALÈS PATRICK

Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale

Bologna, Il Mulino, 2006, 312 p., ISBN 88-15-10876-9

Nella società postindustriale le città sono al centro di una duplice tensione: da un lato tra dimensione locale e globale, dall'altro tra cooperazione e competizione. Una crescente delega di competenze ricolloca a livello locale una serie sempre più ampia di problemi, dalla disoccupazione al disagio sociale, dalla povertà al traffico, dalla sicurezza alla tutela dell'ambiente. Nello stesso tempo i destini di molti centri urbani si giocano sempre più su scala sovranazionale, spiazzando intere città o regioni. I governi locali sono spinti per un verso a cooperare con organismi e *network* che assicurano una serie di benefici (abbattimento di costi progettuali e organizzativi, scambio di informazioni e competenze, rafforzamento delle capacità di *lobbying*), per un altro a entrare in competizione tra loro (ad esempio per "conquistare" grandi eventi, *summit* e conferenze, sedi di organizzazioni e istituzioni). A partire da una ricostruzione del rapporto tra città e stati dal Medioevo ai nostri giorni, questa lucida analisi mostra come il modello urbano europeo stia cambiando e ridefinendo la sua identità.

LIGORIO M. BEATRICE, CACCIAMANI STEFANO, CESARENI DONATELLA

Blended learning. Dalla scuola dell'obbligo alla formazione adulta

Roma, Carocci, 2006, 226 p., ISBN 88-43-03922-9

Il libro si rivolge in particolare a insegnanti, docenti e studenti che vogliono introdurre il *blended* nella loro pratica, pur non mancando di utilità per gli universitari dei corsi di laurea in cui si affrontano questioni relative alla didattica innovativa, alle tecnologie per l'insegnamento e *all'e-learning*. Le evoluzioni legate all'uso della telematica nei contesti formativi giungono infatti oggi a considerare vincenti i modelli *blended*. Ma cosa si intende esattamente con questo termine? Il volume si propone di chiarire i vari significati che questa definizione può assumere e si pone come guida teorico-pratica finalizzata all'introduzione del *blended* in diversi contesti educativi. Alcune schede corredano il testo allo scopo di descrivere software adatti all'attuazione di questo approccio e di specifiche esperienze di *blended*, in modo da facilitare la realizzazione di attività formative secondo questa prospettiva.

Indici per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

ALTIERI GIOVANNA = D381; D382
ASSOCIAZIONE VERSUS (a cura di) = D400

B

BAZZANO CARMEN = D401

C

CAPONE ANTONIO = D383
CACCIANI ANTONIETTA = D402
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE =
D369; D370; D371; D372; D373; D374;
D378; D379
COMITATO DELLE REGIONI = D377
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA = D375;
D376; D380
CORÒ GIANCARLO = D384
CURZI VALENTINA = D385

D

DOSSIER: Il "progetto competenze". Il contributo della Regione Toscana ad un sistema di lifelong learning = D386

F

FADDA SEBASTIANO = D389
FAIDO FEDERICO = D403

G

GALETTI LUCIANO = D404
GALOSI EMANUELE = D381

I

IBBA ROBERTO = D387
Il Questionario dei Valori Professionali (QVP): un nuovo strumento nelle pratiche orientative =
D388
INGLESE ALESSANDRA = D402
IOTTI DANIELA = D402

L

LO PRESTI ALESSANDRO = D390

M

MAIRATE ANDREA = D391
Modernizzare l'istruzione e la formazione: un contributo fondamentale alla prosperità e alla coesione sociale in Europa = D392
MORA MARIA = D381

N

NAPOLI CLAUDIO = D393

O

OTERI CRISTINA = D382

P

PACETTI VALENTINA = D394
PARLAMENTO EUROPEO = D375; D376; D380
PEDACI MARCELLO = D382
PIZZUTI SIMONA = D383
PORZIO GIUSEPPE = D395

R

RAGNOLI ELISA = D396

S

SFORZA GABRIELLA = D397
SIMONETTI LUCIA = D398
SPINACI GIANLUCA = D399

Indici per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

Aiuto allo sviluppo = D369
Amministrazione pubblica = D391
Analisi dei fabbisogni formativi = D400
Apprendimento = D403
Apprendimento formale = D377
Apprendimento non formale = D401
Apprendimento permanente = D377; D378; D380
Apprendistato = D395

B

Bisogni di formazione = D400

C

Certificazione di competenze = D386
Cittadinanza = D371
Coesione sociale = D371; D374; D384
Cooperazione = D371
Competenza professionale = D384; D389; D394; D396
Competitività = D372; D375
Crescita economica = D370; D373
Concertazione = D394
Condizioni di lavoro = D390

E

Educazione degli adulti = D378

F

Flessibilità del lavoro = D382
Fondi strutturali = D374; D393; D399
Formazione professionale continua = D378; D386
Formazione-lavoro = D395

I

Imprese = D382
Imprenditorialità = D372
Innovazione = D372; D373
Integrazione europea = D384; D385; D389; D392; D398; D399
Integrazione sociale = D381

L

Lavoratore anziano = D404
Lavoratore straniero = D381
Lavoro = D388

M

Mezzogiorno = D393
Mobilità = D387; D380

O

Occupazione = D370; D375
Offerta di formazione = D401
Orientamento professionale = D383; D388
Orientamento scolastico = D388

P

Patti territoriali = D397
Percorso formativo integrato = D402
Politica comunitaria = D370; D374; D376; D385; D389; D392; D393; D398; D399
Politica del commercio = D375
Politica del lavoro = D390; D395
Politica della formazione = D379
Politica sociale = D369; D376

R

Ricerca e sviluppo tecnologico = D373
Ricollocamento = D390
Riforma scolastica = D396

S

Sistema di formazione = D377; D379; D380
Sistemi formativi = D401; D404
Sperimentazione formativa = D402; D403
Sviluppo locale = D394; D397

T

Tutor = D396

V

Valutazione = D391



ISFOL